



Il caso Taranto

L'intervista

Il lepenista in salsa jonica, arrivato al ballottaggio, svela le manovre di appaltamento e snocciola la sua agenda di interventi per la città

Con gli ambientalisti, contro i rom Cito junior: così rovescio Stefàno

«Un verde mio assessore, gli zingari in strada sono diventati arroganti»

TARANTO — Parte dal 18,93% di voti, pari a 19.440 preferenze personali, però Mario Cito è sicuro di vincere il ballottaggio contro Ezio Stefàno, sindaco uscente di Taranto imbarcando il Pdl, il popolo degli altri candidati sindaco e anche gli ambientalisti.

Cito, ma come fa ad essere sicuro di rovesciare il verdetto degli elettori?

«Proprio perché ci sono state migliaia di schede con la croce solo sui partiti e non sul nome di Stefàno. È un segnale molto importante, significa che la gente ha votato i partiti, non ha votato il sindaco e non lo voteranno neanche al ballottaggio».

Va bene, ma è tutto da dimostrare.
«Voglio proprio vedere quanti avranno il coraggio di mettere la croce sul nome di un sindaco che non ha fatto nulla. Ci vuole un grande coraggio».

In vista del ballottaggio ha avviato i contatti per gli appaltamenti?

«Sì, ho cominciato a parlare con gli altri partiti. Ma io non voglio solo appaltamenti, ma innanzitutto ragionare di politica e di amministrazione. Dopo una campagna elettorale così denigratoria, contro il sindaco uscente ho la possibilità di recuperare i voti degli altri candidati sindaco. Condemi l'ha criticato, Mazza pure, Capriulo si è messo in proprio, questi voti li recupererò».

Ma farà accordi organici?

«Se non sarà possibile sono certo comunque che i voti prima andati a questi candidati verranno da me. Non hanno votato Stefàno prima perché dovrebbero votarlo adesso. Ora è una nuova elezione, con due nomi soltanto, non si può sbagliare, chi non vuole Stefàno sceglierà me. Al primo turno l'hanno votato gli amici, i parenti, i candidati, mettendo la croce sui simboli. Ora ci saranno solo due nomi».

Ha già avuto contatti con il Pdl?

«Sì, certo, anche con loro e vedo che c'è

un orientamento verso di me secondo quanto riferiscono i giornali. Ma, ripeto, ho anche parlato con Mazza, Bitritto, Di Cuia, Festinante. Penso di fare una larga coalizione che non sarà come un governo tecnico ma piuttosto un governo di grande speranza per la città e i tarantini. Compresi gli ambientalisti».

In che senso?

«Ho già avuto contatti interessanti con alcuni di loro. Se non avrò il sostegno dei leader ambientalisti sono certo che la base potrebbe essere dalla mia parte. Sono pronto a offrire loro l'as-



In corsa
Mario Cito, 37 anni, candidato sindaco di Taranto appoggiato da sei liste

essorato all'Ambiente per continuare la battaglia che stanno facendo da anni, dando loro la possibilità a livello amministrativo di predisporre provvedimenti utili. Gli ambientalisti hanno fatto cose importanti, offro loro la possibilità di continuare».

Se già al primo turno At6 e Pdl fossero stati insieme come sarebbe finita?

«La gente avrebbe visto una coalizione molto più ampia e forte e questo avrebbe influenzato il voto. Ne avremmo avuti, insieme, molti di più. D'altra parte i problemi li ha avuti il Pdl, non io».

Da sindaco come imposterebbe i rapporti con la grande industria?

«Avvierò un lavoro di grande collaborazione, ma con punti fermi molto precisi. Innanzitutto devono lavorare i tarantini e le imprese di Taranto, basta con il ricatto occupazionale visto che la grande industria offre lavoro a migliaia di operai. Però Ilva deve trasferire a Taranto la sede legale dell'azienda e l'ufficio acquisti e deve pagare le tasse qui».

E se questi punti fermi non verranno rispettati, cosa farà?

«Allora parte la battaglia dura».

E sul piano ambientale quali sono le sue proposte?

«Bisogna fare le verifiche 24 ore su 24 delle emissioni inquinanti dell'Ilva. Vorrei poi sapere perché Stefàno prima era contro il raddoppio dell'Eni, poi a favore tanto che l'assessore Pieri è stato costretto a dimettersi. Come mai Stefàno non ha detto una parola sullo sversamento di petrolio dalla nave ed è favorevole al raddoppio del numero di petroliere che arriveranno a Taranto».

Insomma non salva proprio nulla dei cinque anni dell'amministrazione di Stefàno?

«Non c'è nulla da salvare. Sicurezza, vivibi-

Il precedente

Papà Giancarlo nel 1993 ribaltò Minervini



TARANTO — Nel 1993 anche Giancarlo Cito (in alto) passò dal ballottaggio prima di diventare sindaco. Il suo avversario era il giudice Gaetano Minervini (foto sotto). Al primo turno Cito prese il 31,4 per cento, l'esponente di sinistra il 32,6. La situazione si rovesciò dopo. Cito recuperò oltre 20 punti raggiungendo quota 52,6. Minervini si fermò al 47,4. (c. be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ilva deve lavorare con le imprese locali E deve pagare qui le tasse, non al Nord

» Dentro il Pdl I due parlamentari rifiutano l'ipotesi di un'intesa con il leader di At6. L'ex sottosegretario: disonorevole il risultato di Condemi

BARI — «Taranto non è una città destinata ad essere governata dalla sinistra. E non lo è sempre stata. Esperimenti di giunte di destra ce ne sono stati nel corso di questi anni ed anche con successo: Cito, Di Bello. C'è, quindi, un elettorato che è disponibile a votare il centrodestra». Alfredo Mantovano, ex sottosegretario all'Interno del Pdl, è una fiaba in piena sulle sconfitte della destra in Puglia. «Noi pensiamo con lo strabiliante risultato del 6,7% raggiunto a Taranto, con questo "tesoretto", di essere determinanti per l'elezione di Cito e per questo stiamo decidendo di apparirci con lui», chiosa sorridendo. «Ci sono realtà nelle quali si dice: azzeriamo tutto e ripartiamo. A Taranto, siamo già sotto zero e chiudiamo anche la pagina con disonore e mi fermo qui per carità cristiana. C'è modo e modo di perdere».

L'ex sottosegretario conosce Taranto e la realtà dell'area jonica, alla quale è affezionato anche per aver esercitato la professione di magistrato in provincia, agli inizi della sua carriera. Parla dell'Ilva e dei problemi occupazionali ed ambientali, dell'Arsenale e descrive le piaghe del dissesto. «Bisogna partire da un quadro completamente diverso, non da Cito senior - perché la verità è questa - i fatti parlano chiaro su di lui e sull'intera storia. Non nego che ci sia il ballottaggio, certo, ma meglio voltare pagina e ricominciare su altre basi». Su Taranto, aggiunge, «non è arrivata la bufera. E' appena ad un'ora di macchina da Lecce, da Trani. E' necessario ripartire da uomini di specchiata legali-

tà e trasparenza, tanto per cominciare. E non è sufficiente solo questo, ma è la base». Bisogna chiedersi, continua l'esponente del Pdl, perché a Taranto e a Brindisi non si sono fatte le primarie. «A Lecce - dove pure il sindaco uscente non ne aveva bisogno - Perrone si è voluto rimettere in gioco e questo è piaciuto alla gente perché le scelte non sono state calate dall'alto. Tutti si sono sentiti coinvolti». Se le primarie, spiega, «nel centrosinistra sono datate, nel centrodestra sono vincenti perché hanno avuto un effetto trascinatore». Ma a Brindisi «dove prendiamo solo il 25%, dopo un signor governo con Mennitti, non è stato possibile per il timore che vincessero un candidato di-

Hanno detto


Alfredo Mantovano
Nella scelta del candidato a Taranto bisognava parlare prima di certificato penale



Gaetano Quagliariello
Non si può arrivare quarti. E non si risolve il problema Taranto convergendo su Cito

Mantovano e Quagliariello, no doppio «Ma quale alleanza, siamo sotto zero»



La frase di Fitto
Sull'accordo in vista del ballottaggio deciderà il partito cittadino

verso rispetto a quello che si è voluto imporre». All'ex ministro Raffaele Fitto e allo stato maggiore della dirigenza locale le orecchie non possono che fischiare. «Purtroppo di fronte ai numeri, si sta come di fronte alla morte: si sta nudi e sono inevitabili», osserva Mantovano. E' vero anche che a Taranto il Pdl ha provato a coinvolgere imprenditori e altre figure di area che hanno rifiutato ogni impegno. «E' ovvio, in un contesto diverso anche la risposta sarenne stata diversa. Nella scelta del candidato a Taranto bisognava parlare prima di certificato penale e non è il caso di andare oltre. E le alleanze dovevano essere quanto più larghe possibili, come è accaduto a Lecce con la senatrice Adriana

Polì Bortone che è vero che ha portato solo il 5% alla coalizione, ma la sensazione data è stata quella di compattezza, cosa che ha fatto da moltiplicatore. Invece, la nostra compattezza a Taranto è stata quella di una mezza scala di condomini, accompagnata da una notevole dose di nebbia».

Gaetano Quagliariello, presidente vicario dei senatori del Pdl, è più cauto, anche se la sostanza non cambia sulla necessità delle primarie. «Non è stata una debacle per il centrodestra questa tornata elettorale: abbiamo limitato le perdite e non siamo in controtendenza. Va bene a Lecce, meno bene in provincia, vedi Galatina e Otranto, ma per un giudizio finale attendiamo il se-

lità, ambiente sono sotto lo zero».

Neanche i servizi sociali che hanno aiutato centinaia di famiglie?

«Macché. Ho visto file e file di persone davanti ai servizi sociali per un'elemosina da 50 euro e neanche loro sono stati accontentati. C'è stata gente che ha dormito in macchina».

I voti che le mancano per rovesciare il risultato da dove arriveranno. Più da un quartiere che da un altro, più da una fascia sociale che da un'altra?

«I quartieri contano e sono importanti, ma io ho voti trasversali, li prendo in qualunque tipo di ceto sociale, dall'avvocato all'operaio. Al ballottaggio, però, mi aspetto una buona risposta dagli ambientalisti che sono brave persone e ora devono fare una scelta precisa, o me o Stefàno».

Se fosse eletto sindaco cosa farebbe subito?

«Parlerei con la gente, la ascolterei, non come Stefàno che ha rifiutato il confronto con me durante la campagna elettorale. Perché non vuole confrontarsi. Con la gente bisogna parlare per conoscere i problemi, non bisogna chiudersi in una stanza».

Il momento è difficile. Agli angoli delle strade si vedono artisti di strada, stranieri che chiedono l'elemosina o vendono fazzolettini. Lei che atteggiamento assumerebbe da sindaco?

«Sicuramente non di razzismo. Se è uno è in regola sono ben accetti, però se non sono in regola devono andare fuori dai confini. Inoltre preferirei che a quell'angolo ci stesse semmai un tarantino per sbarcare il lunario e non rumeni e zingari che sono diventati arroganti e pericolosi».

La viabilità è caotica. Doppie e triple file. Quali i rimedi?

«L'ultimo piano di viabilità lo fece mio padre. Oggi c'è anarchia, ognuno parcheggia in doppia e tripla fila. Occorre il buon esempio e il controllo nelle strade, i vigili devono essere presenti quindi il sindaco e la polizia municipale insieme a vigilare. Occorre più tutela e considerazione, anche un conforto contributivo, per i nostri vigili».

Si può andare oltre l'industria?

«Certo. Bisogna fare una campagna mediatica internazionale come fa il Salento, perché i giornali possano pubblicizzare Taranto per aumentare il turismo e le ricadute occupazionali ed economiche. Meglio risparmiare su avvocatura e incarichi esterni e riversare i soldi sulla campagna mediatica per il turismo come per la settimana santa».

Cesare Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA